

**AFGHANISTAN** | I taleban rompono le promesse. Polizia religiosa in azione

# A Kabul via le libertà: burqa a tutte le donne

CAMILLE EID

Nuovo dietrofront dei taleban a Kabul. Dopo il divieto alle donne afgane di prendere l'aereo senza un parente maschio e la chiusura

delle scuole superiori femminili, ecco i padroni dell'Afghanistan rimangiarsi un'altra recente promessa sui diritti. Il leader supremo dei taleban, Hibatullah Akhundzada, ha infatti or-

dinato con un decreto alle donne di indossare il burqa in pubblico motivando la decisione con il fatto che è «tradizionale e rispettoso».

Servizi a pagina 11

## I taleban viaggiano indietro nel tempo «Il burqa obbligatorio per le donne»

### VENT'ANNI DOPO

Il decreto a Kabul, che smentisce la promessa fatta dal regime in agosto, impone di «velare il viso» di fronte a estranei. La polizia religiosa andrà a visitare chi non si adegua: il tutore maschio rischia fino a tre giorni di carcere

CAMILLE EID

Nuovo dietrofront dei taleban. Dopo il divieto alle donne afgane di prendere l'aereo senza un parente maschio e la chiusura delle scuole superiori femminili, ecco i padroni dell'Afghanistan rimangiarsi un'altra promessa. Il leader supremo dei taleban, Hibatullah Akhundzada, ha ordinato con un decreto alle donne di indossare il burqa in pubblico motivando la decisione con il fatto che è «tradizionale e rispettoso». Il portavoce del ministero per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio (la polizia religiosa, ndr) ha dato lettura della nuova misura a una conferenza stampa tenutasi ieri a Kabul. «Le donne che non sono né troppo giovani né troppo vecchie dovrebbero velare il viso di fronte a un uomo diverso dal marito». Se non hanno incombenze importanti, più in generale, è «meglio che rimanga-

no a casa». Se una donna non porta il burqa riceverà una visita dei taleban della polizia religiosa che avranno pure un colloquio con il marito, il padre o il fratello.

Il parente tutore maschio potrebbe essere poi chiamato a presentarsi al ministero per la Promozione della virtù e la prevenzione del vizio e, come estrema ratio, essere portato in tribunale rischiando fino a tre giorni di carcere. L'ordinanza è la misura più severa imposta alle donne da quando gli studenti coranici sono tornati al potere lo scorso 15 agosto, e riporta indietro la storia di oltre 20 anni. I taleban avevano introdotto l'obbligo del burqa, secondo l'interpretazione più rigida della legge islamica, già tra il 1996 e il 2001 durante il loro primo periodo al potere, segnato da una forte repressione dei diritti delle donne. Dopo il ritiro degli Stati Uniti, questi avevano promesso una politica più morbida nei confronti delle donne. Il loro portavoce Suhail Shaheen aveva garantito che sotto il nuovo regime le afgane non solo avrebbero avuto accesso all'istruzione, ma anche che avrebbero potuto indossare l'hijab (il velo che lascia scoperto il volto) «per la loro sicurezza» e non il burqa che le copre interamente lasciando solo una fessura, talvolta velata, all'altezza degli occhi. Promesse smentite, una dopo l'altra, nel disinteresse quasi totale della comunità internazionale. Onu, Ue e Stati Uniti ieri si è detta «estremamente preoccupati» per il ritorno del burqa ma, nei fatti, l'Afghanistan è scomparsa dalla ribalta mediatica. Nel mentre, fin da subito, i taleban hanno iniziato a

erodere gradualmente i diritti delle donne. Prima il divieto di allontanarsi per più di 75 chilometri dal luogo di residenza se non sono in compagnia di un parente stretto di sesso maschile, poi l'esclusione da molti lavori pubblici e ancora in seguito il divieto di frequentare i parchi negli stessi orari degli uomini. Nel marzo scorso, poche ore dopo la riapertura da tempo annunciata, i taleban hanno chiuso le scuole superiori femminili «fino a nuovo ordine», ossia fino a quando non si fosse preparato un piano conforme alla sharia e alla cultura afgana.

Il ritorno alla situazione ante 2001 è avvenuto gradualmente per non allarmare la comunità internazionale che ha fatto dei diritti delle donne uno dei punti dirimenti della trattativa sugli aiuti e il riconoscimento politico. Con l'attenzione mondiale concentrata sulla guerra in Ucraina, il timore è che il governo abbandonando il pragmatismo per passare alla repressione pura e semplice. Negli ultimi mesi, non sono mancate a Kabul e in altre città afgane proteste di donne decise a far valere i propri diritti, prontamente repressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'istruzione pubblica resta negata alle bambine

**4 milioni**  
secondo dati dell'Unicef (Onu), i bambini afgani che non vanno a scuola, al 60% ragazze

**162 milioni**  
i dollari richiesti dalle Ong per far fronte alle necessità urgenti dei bambini afgani nel 2022



Dopo oltre 20 anni i taleban reimpongono il burqa / Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.197